

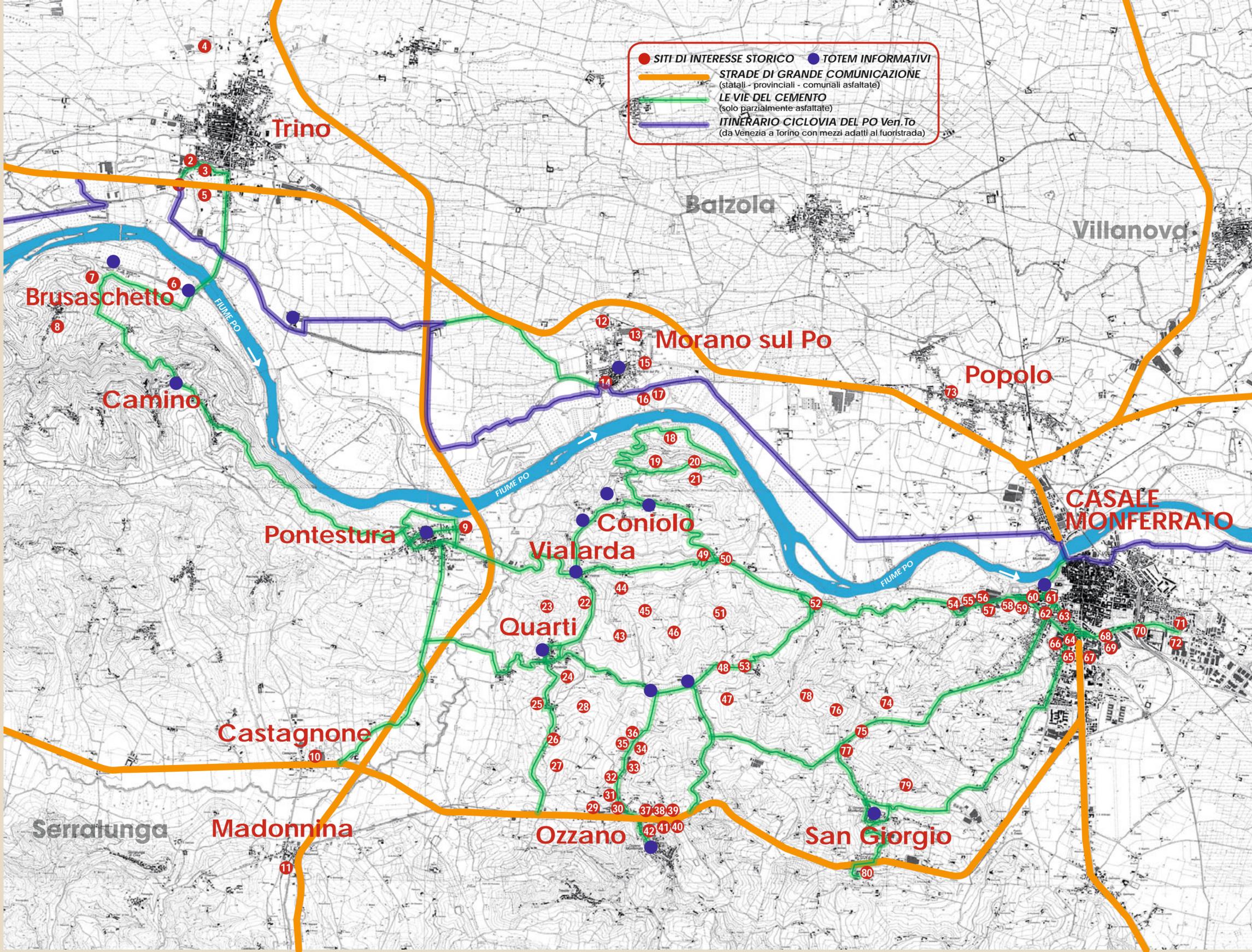
IL CEMENTO

nell'identità del Monferrato Casalese
ASSOCIAZIONE CULTURALE

IL TERRITORIO STORICO DELLE CAVE E DEGLI STABILIMENTI



- 1 Arco e Teleferica Cementi Buzzi da Brusaschetto a Trino
- 2 Ingresso (1907) stabilimento Cementi Buzzi
- 3 Stabilimento Cementi Victoria (1908)
- 4 Forno Hoffmann (1867) ex Fornace Fratelli Tricerri
- 5 Resti percorso binario industriale Brusaschetto - Trino
- 6 Ponte sul Po Trino - Camino; percorso binario industriale Brusaschetto: siti minerari
- 7 Chiesa di S. Gottardo dedicata ai Caduti nelle miniere
- 8 Sito casa natale di Giuseppe Cerrano
- 9 Sito ex fornace da calce e laterizi in località Castagnone
- 10 Sito ex cementificio Società Natale Ferrari
- 11 Fornace Società Pietro Barbesino "Furnasetta" (1908)
- 12 Resti cementificio ex Unione Italiana Cementi - Unione Cementi Marchino/UNICEM
- 13 Ricreatorio parrocchiale di Morano sul Po progetto (1909) ingg. P. Fenoglio e G.A. Porcheddu
- 14 Arco di Morano; teleferica da Coniolo Palazzina al cementificio Marchino di Morano
- 15 Area fluviale lato Morano presso attuale Bocciolina. Piloni teleferica Cementi del Monferrato progetto (1908) ingg. P. Fenoglio e Porcheddu
- 16 Area fluviale lato Morano; piloni teleferica da Coniolo Palazzina al cementificio Marchino di Morano
- 17 Area fluviale lato Coniolo; zone minerarie e resti teleferiche fra Coniolo e Morano
- 18 Resti di Coniolo Antico (ora Coniolo Rotto)
- 19 Ponte protettivo ex teleferica (1908) da Coniolo Palazzina al cementificio Marchino di Morano
- 20 Area mineraria Palazzina - Borino di Coniolo
- 21 Veduta Pozzone Pelizza, Ecola e Cascina Laurenta
- 22 Resti Miniera Vicaria e teleferica verso località Costabianca di Ozzano
- 23 Imbocco Galleria Miniera Farello detta Barach Pozzone località Rollini
- 24 Resti cementificio Italcementi (1884) località Rollini
- 25 Resti galleria Costabianca e stazione scarico teleferica
- 26 Resti ingresso Galleria Sociale o Paltra e pozzo di aerazione Paltra
- 27 Ex stabilimento Cementi Rossi S.p.A.
- 28 Ex officina di macinazione Italcementi (1888)
- 29 Forni verticali ex cementificio Milanese e Azzi
- 30 Ingresso sud galleria Laurenta (1901)
- 31 Ex cementificio Fratelli Sosso - Unione Italiana Cementi Unione Cementi Marchino
- 32 Ex abitazioni operaie
- 33 Pozzone Cavallera
- 34 Ingresso Galleria del Verro - Cascina del Mago
- 35 Sito e resti ex cementificio Società Anonima fabbrica calce e cementi (1884)
- 36 Sito e resti ex fornace da calce Fratelli Sosso - pressi stazione ferroviaria Casa Fratelli Sosso
- 37 Ex fornace da calce Fratelli Bargerio
- 38 Ponte per il trasporto della marna
- 39 Sito e resti ex fornace Lombardi
- 40 Cascina Laurenta
- 41 Pozzone Pelizza, ingresso nord Galleria Laurenta, stazione binario industriale Vialarda Rio Rizza - Casale



- 45 Pozzone Ecola
- 46 Pozzone Biandra
- 47 Miniera Claretta, stazione carico teleferiche Milanese e Azzi per Coniolo Ponte Rizza e per Ozzano
- 48 Ponte protettore e piloni teleferica Milanese e Azzi (1937) da Miniera Claretta a Coniolo Ponte Rizza
- 49 Stazione scarico teleferica Milanese e Azzi e stazione carico binario industriale (1899) Coniolo Ponte Rizza - Casale Monferrato
- 50 Percorsi binario industriale da Vialarda Rio Rizza e da Coniolo Ponte Rizza a Casale Monferrato
- 51 Resti percorso teleferica Milanese e Azzi da Miniera Claretta a Coniolo Ponte Rizza
- 52 Percorso binario industriale Rio Rizza - Casale

- 53 Chiesa di S. Barbara dedicata ai caduti nelle miniere località Rolasco
- 54 Palazzine e siti ex cementificio Fratelli Bargerio (1912)
- 55 Palazzina e siti ex cementificio Milanese e Azzi (1902)
- 56 Palazzina e siti ex fabbrica Eternit (1906)
- 57 Cementificio ex Fratelli Palli - Alta Italia
- 58 Sito ex cementificio Società Deregibus e Portis poi Società Piemontese Cementi
- 59 Centralina di sollevamento del Canale Lanza, ponte canale e resti percorso binario industriale
- 60 Area ex fabbrica Cementi Cerrano
- 61 Ingresso cementificio e abitazione di Giuseppe Cerrano
- 62 Area ex fabbriche cementi Società Candiani Ellena e Società Cerrano e Porta

- 62 Percorso binario industriale lungo Canale Lanza e sito ex stazione di via Luparia
- 63 Portoni in cemento Casa Panelli corso Manacorda
- 64 Mulino per materia prima o mulino "del crudo"
- 65 Furnasetta Marchino (1872) e area ex cementificio Palazzina e area ex cementificio Gabba e Miglietta
- 66 Parco Tecnologico Buzzi Unicem S.p.A.
- 67 Paraboloide e area ex stabilimento Robatti (1876) della "Società Anonima" di Casale poi Italcementi
- 68 Ex Magazzini Eternit (1937) ora Palafiere - Cinelandia
- 69 Area ex fabbrica calce "Centrale" (1867) della "Società Anonima" ora fabbrica Tazzetti - resti forno Hoffmann
- 70 Area ex cementificio Società Ottavi e Morbelli
- 71 Ex fabbrica Maniseta - SNIA ora stabilimento IARP

- 72 Area ex stabilimento Società "Cementi Popolo"
- 73 Aree minerarie Cascina Rota e Cascina Nuova - Berretta-Sant'Anna
- 74 Piloni teleferica Cascina Parona
- 75 Stazione Gattei della Società Fratelli Bargerio
- 76 Piano inclinato Miniera Cascina Cappelletta (1923) della Società Gabba e Miglietta
- 77 Aree minerarie Bosco dei Gattei, Billiona, Costamagna, Tassistro - Canina - Bussola; Bronzino - Misurina, Besso - Migliavacca
- 78 Resti pozzone e sito minerario Cascina Parona
- 79 Palazzina e siti ex fabbrica calce e laterizi "Società Anonima" di Casale, ora Mobilificio Barbano

Le colline del Monferrato sono conosciute fin dall'epoca romana per la calce idraulica, detta "calce forte" grazie alla presenza naturale di una notevole quantità di argilla. Le attività di cava e cottura furono dunque sempre presenti nel corso dei secoli. Nel 1850 esistevano nel territorio casalese una decina di fornaci da calce: due in Ozzano, quattro a Pontestura, quattro a Casale Monferrato. Nel 1876 La Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi di Casale mise a punto per prima in Italia la produzione industriale del Cemento Portland naturale che portò nel territorio gli insediamenti dei più importanti produttori nazionali del tempo. A partire da tale anno iniziò la coltivazione dei banchi di marna fra Casale Monferrato, Ozzano, Quarti di Pontestura e Coniolo e nel 1907 fu avviato lo sfruttamento della zona mineraria di Brusaschetto e Ziano nel territorio di Camino.

Dalla fine dell'800 il territorio fu quindi interessato da una grande industria estrattiva che per lungo tempo ha fatto di Casale Monferrato la capitale nazionale della calce e del cemento. La qualità della marna e l'estensione dei banchi sotterranei generarono fiorenti coltivazioni minerarie, particolarmente importanti nelle aree di Coniolo, Ozzano, Quarti, Vialarda, Rolasco, San Giorgio, Sant'Anna, Brusaschetto di Camino, Verrua Savoia e Lauriano. Il panorama economico e sociale subì grandi trasformazioni per la nascita di impianti industriali imponenti di cui restano tuttora significative testimonianze in grado di far prendere coscienza della vita e delle attività di allora. Il tesoro del sottosuolo - "la marna" - generò grandi ricchezze ma nello stesso tempo grandi sofferenze. Nacque la figura del "cavatore", protagonista del lavoro dell'uomo in miniera, un ambiente insalubre e ostile alla presenza umana, tra nicchie e cunicoli, in fondo ai pozzi e in galleria: un lavoro duro, svolto quasi al buio e tra mille pericoli, mentre la famiglia attendeva in ansia il ritorno a casa, a volte invano.

Di questa epopea delle cave di marna, che ha segnato la vita della nostra gente per oltre un secolo, sono rimasti sul territorio segni forti e ancora leggibili che raccontano una storia che ci appartiene e che ha ancora tanto da comunicare ai giovani e ai turisti.



CASALE MONFERRATO

La città di Casale Monferrato ha il merito di essere stata la prima città italiana che ha dato vita e sviluppo alla produzione industriale del cemento grazie alla ricchezza e alla qualità delle marne monferrine idonee, senza l'aggiunta di correttivi, alla fabbricazione del cemento naturale.

I primi tentativi italiani di preparazione del Portland avvennero nel 1864 a Scanzo (Bergamo) anno in cui nacque la "Società Bergamasca per la fabbricazione del cemento e della calce idraulica", su iniziativa del dott. Giuseppe Piccinelli. Attratto dalle fornaci della vicina Palazzolo, iniziò dal 1873 a produrre un cemento Portland artificiale nelle officine di Pradalunga e Palazzolo. Gli eccessivi costi rispetto a quello naturale, proveniente in prevalenza da Casale e da Grenoble, obbligarono l'interruzione della neonata industria dopo solo tre anni.

I produttori monferrini, attivi in forma associata già prima del dal 1870, edificarono nel 1867 presso la stazione ferroviaria lo stabilimento "Centrale" dotato di tre fornaci Hoffmann (70), introdotti in Italia dal pontesturese Giuseppe Cerrano dopo una sua visita all'Esposizione di Parigi nel medesimo anno. Nel 1876 il nuovo stabilimento "Robatti" di Piazza d'Armi (68) riuscì a produrre i primi 500 quintali di Portland naturale a livello nazionale, dopo anni di ricerche effettuate dal Cerrano nel forno appositamente costruito nell'opificio di famiglia (60). La produzione si diffuse in tutto il Casalese e aumentò di anno in anno grazie all'impegno dei pionieri del cemento, in particolare i fratelli Sosso da Ozzano, il geom. Luigi Marchino e l'ing. Luigi Musso.

La conquista casalese cambiò in pochi anni il mercato grazie ai minori costi di produzione del Portland naturale e di conseguenza la diffusione dei leganti in Italia. Nuove fabbriche trovarono collocazione e sviluppo lungo le linee di trasporto, soprattutto ferroviarie, realizzate verso la fine del XIX secolo. Nel 1881 la Società Bergamasca del dott. Piccinelli, allo scopo di affrontare direttamente la vigorosa concorrenza monferrina, acquistò un fondo ricco di marna nei pressi di Ozzano e iniziò la costruzione di un opificio in Regione Rollini (26), avviato nel 1884.

Dell'epopea del cemento durata oltre cento anni, nel territorio di Casale Monferrato restano numerosi insediamenti e testimonianze, fra cui si ricordano la "Furnasetta" Marchino (66) del 1872, le palazzine e gli ex cementifici Bargerò (54) del 1912, Milanese e Azzi (55) del 1902, Palli Alta Italia (57), gli ex magazzini Eternit del 1937 di Piazza d'Armi (69) ora Palafiere, numerosi testimonianze di siti minerari in località San Giorgio Monferrato, Sant'Anna, Rolasco e Vialarda (47, 74, 77, 78, 79) e i manufatti della teleferica della ditta Milanese e Azzi (48, 49, 51) costruita nel 1937 che forniva la materia prima all'opificio di Casale - Ronzone attraverso il trenino industriale e a quello di Ozzano, mediante la teleferica di quattro chilometri, collegante anche la Miniera Claretta sottostante Rolasco. La teleferica rimase operativa fino al 1958.

Si segnalano anche il percorso del binario industriale del 1899-1901 (44, 49, 50, 52, 59, 62), la centralina di sollevamento del Canale Lanza (59) del 1884, i portoni in calcestruzzo di casa Panelli (63), il mulino del crudo di via Buozzi (64), il Parco Tecnologico Buzzi Unicem S.p.A. (67) e l'ex Maniseta-SNIA (72) ora IARP.

DA OZZANO MONFERRATO A QUARTI DI PONTSTURA

La presenza in Ozzano dell'industria dei leganti è dovuta alla natura geologica del territorio.

Nel fondo valle in cui si trova il Lavello, i depositi alluvionali dell'olocene (quaternario) dividono la formazione elveziana, in direzione sud, da quella dell'eocene, in direzione nord. L'elveziano è noto per la presenza di calcri da cui si estrae la pietra da cantoni (in Ozzano erano presenti tre cave) mentre nell'eocene

si trovano dei depositi di calcare marnoso che, in base al loro contenuto di carbonato di calcio, possono diventare, dopo la cottura in fornace, calce o cemento.

I depositi dell'oleocene affioravano in superficie e si estendevano in linea retta verso nord per cinque km fino all'abitato di Coniolo e da ovest ad est per otto km tra la foce del torrente Stura e la città di Casale. La zona fra Quarti di Pontestura e Ozzano rappresenta una delle aree geologicamente più importanti per la presenza di cospicui banchi di marna da cemento. Il geologo Lovari descrive minuziosamente la serie principale delle formazioni calcareo marnose che si riconosceva, circa un secolo fa, in particolare tra la cascina Verro (Ozzano) e la cascina Vicaria (Quarti). Si contavano 23 banchi con una potenza complessiva di poco più di 80 metri, mentre la potenza, cioè lo spessore, di tutta la stratificazione era di ca. 1000 metri.

Nell'area del Lavello convergeva gran parte della materia prima ricavata dalle miniere site fra Ozzano, Quarti e Vialarda (22, 23, 27, 28, 32, 35, 36, 43, 44, 45, 46, 47). Le ferrovie a scartamento ridotto (Decauville) convergevano ai piani caricatori, da cui i binari ordinari erano collegati allo scalo ferroviario da una piattaforma girevole. Superato il passaggio a livello, gli edifici a sinistra, ora restaurati e recuperati ad altri usi, costituivano l'officina di macinazione costruita nel 1888 dalla Soc. Italiana di Bergamo (30), in cui veniva macinato il cemento proveniente dalla fornace eretta nel 1884 nella frazione Rollini (26). Il trasporto inizialmente avveniva a mezzo di carri e dal 1902 a mezzo di apposita teleferica.

La fabbrica ex Milanese e Azzi (31) trae origine da precedenti insediamenti per la produzione della calce idraulica. I 6 forni verticali da cemento sistema Dietsch esistenti sono suddivisi in due "blocchi" rispettivamente da due e quattro elementi. I primi due forni furono eretti nel 1911 dalla Società Valle Seriana di Bergamo, gli altri quattro fra il 1918 e il 1924 dalla Società Milanese e Azzi di Casale. Nel 1924 tra le due batterie di forni venne inserita la stazione di arrivo della teleferica collegante lo stabilimento con la miniera Claretta di Rolasco. Attualmente è proprietà della Società Italcementi di Bergamo.

La Galleria Laurenta, lunga 2721 m e con una sezione ovale di 2x2,80 m, attraversava l'omonima miniera, la più importante di tutto il Casalese (213 Ha compresi fra i territori di Casale, Ozzano e Pontestura). L'ingresso sud (32) è situato in un fondo a sinistra del rio Fontanola in zona Ravaro che fungeva da deposito del legname utilizzato in galleria. Vicino all'imbocco si notano gli uffici adibiti alla distribuzione di esplosivo, miccia e carburato. L'ingresso nord si trova nelle immediate vicinanze del Pozzone Pelizza, parte del complesso della Miniera Laurenta, e della stazione di carico del binario industriale Vialarda Rio Rizza - Casale (44).

La cemeniteria di Regione Fontanola (33) fu costruita dai Fratelli Sosso fra il 1886 e il 1887. Nel 1906 passò all'Unione Italiana Cementi e nel 1933 all'Unione Cementi Marchino. La produzione continuò fino al 31 Gennaio 1950, quando l'attività fu interrotta con il trasferimento degli operai allo stabilimento di Morano sul Po.

La galleria Verro (36) e il pozzone Cavallera (35) costituiscono le infrastrutture principali della miniera Cavallera - Verro, inizialmente di proprietà dei Fratelli Sosso, poi dell'Unione Italiana Cementi e successivamente dell'Unione Cementi Marchino.

Il pozzo Cavallera fu realizzato due volte: il primo era profondo 31m e da esso è iniziata la coltivazione della marna; il secondo, collocato un centinaio di metri di distanza dal primo, fu costruito nel 1909, raggiungeva la profondità di 101m, aveva diametro di 4m ed era uno dei migliori impianti del casalese. Fu ricostruito nelle forme attuali nel 1926/27 dall'Unione Italiana Cementi di Riccardo Gualino. La sua attività cessò nel 1936.

La galleria, realizzata nel 1898 dai Fratelli Sosso, con il piano inclinato che da essa si dipartiva rappresentava la via di carreggio interna al giacimento. Il trasporto della marna avveniva con vagoncini De-

cavulle, spinti a mano nelle gallerie di livello e sollevati con carrelli fino alla galleria principale, dove un locomotore elettrico trainava un treno di vagoncini al vicino stabilimento di Fontanola. I lavori si concentrarono fino al 1954 quando, per esaurimento dei banchi, l'attività si fermò.

Il pozzone Ecola (45) e il pozzone Biandrà (46) erano parte della miniera Biandrà - Ecola. Le opere sotterranee sono risalenti ai primi anni del '900. Furono ricostruiti nelle attuali forme nel 1926/27 dall'Unione Italiana Cementi di Riccardo Gualino.

Dopo la galleria Verro, proseguendo verso Quarti, si percorre la salita che fiancheggia la Regione Valdorata o Valle dei Ratti, dove, ai primi dell'800, è iniziata l'avventura mineraria ozzanese con le prime cave di calce a cielo aperto (scuerti). Si arriva quindi in località Sinaccio dove si può ammirare la bella chiesetta in stile romanico dedicata ai SS Cosma e Damiano.

Il Fondovalle sottostante in direzione Rollini è denominato Regione Costabianca in cui è situata la stazione d'arrivo della teleferica (27) proveniente dalla cava Vicaria di Quarti (23) e la casa del custode che ospitava l'argano per estrarre i vagoncini dal piano inclinato poco distante. Dalla stazione partiva un binario industriale diretto alla cemeniteria di Regione Lavello ora Cementi Rossi S.p.A.

In località Quarti di Pontestura erano presenti miniere (24, 25) collegate a mezzo di binari industriali alle fornaci di Pontestura (10) e alla cemeniteria ditta Natale Ferrari di Madonnina di Crea (11).

LA ZONA MINERARIA DI CONIOLO E LE CEMENTERIE DI MORANO SUL PO

Nella successione degli eventi che qualificano la storia del cemento italiano, al nome di Morano sul Po va indissolubilmente associato quello del confinante comune di Coniolo e delle sue cave - miniere. Posizionato su una collina sita sulla riva destra del Po, dominante la Pianura Padana ed il centro abitato di Morano, dai quali è separato dall'alveo del fiume, il territorio coniolese è sempre stato oggetto di una fervida attività estrattiva già presente all'epoca della colonizzazione susseguente la conquista romana. Il ripristino della navigazione fluviale (1884) e la realizzazione della ferrovia Casale - Chivasso (1883 - 1887) posero le basi per la nascita e lo sviluppo della produzione delle calci e dei cementi a Morano sul Po.

L'area fluviale di Coniolo era abbondante di insediamenti minerari, di teleferiche e di binari industriali per il trasporto della marna da cemento. Numerose sono le testimonianze rimaste (18, 19, 20): autentico simbolo dell'attività estrattiva è la miniera Palazzina - Borino (21) i cui edifici si possono ancora vedere alla destra della strada del Portovechio.

Nel territorio di Coniolo sono altresì presenti la stazione di carico del trenino industriale Ponte Rizza - Casale (49) alla quale confluisce il materiale estratto da due miniere della Milanese ed Azzi, con gallerie nella collina a sud-est di Coniolo e dalle vicine miniere Margara e Costa in territorio di Casale, e delle miniere di Vialarda della Cementi Buzzi e alcune infrastrutture dello stesso binario industriale inaugurato nel 1903 (50).

La storia di Coniolo è stata segnata dal una scriteriata coltivazione delle marne locali avvenuta fra la fine del XIX e l'inizio del XX sec. Un imprenditore trasgredì alle autorizzazioni e perforò una serie di gallerie a grande profondità, dirigendosi drammaticamente sotto l'antico abitato di Coniolo basso (19). Le prime lesioni agli edifici allarmarono i Coniolesi, i quali chiesero immediatamente aiuto al Governo, che però intervenne quando ormai era troppo tardi: ottantaquattro case, la chiesa e il castello, erano persi per sempre. Gli abitanti non si scoraggiarono e smontarono pezzo a pezzo gli edifici crollati per ricostruirli dove si trovano nell'attuale paese: le case così realizzate sono nuove nell'aspetto, ma nascondono in sé l'anima delle antiche abitazioni. Per questo motivo il museo etnografico è

intitolato: "Coniolo, il paese che visse due volte".

L'area fluviale di Coniolo, lato Morano sul Po presenta numerose testimonianze del trasporto delle materie prime ai locali stabilimenti (16, 17): si ricordano principalmente i piloni della teleferica del 1908 realizzata dalla Società Cementi del Monferrato su progetto degli ingegneri P Fenoglio e G.A. Porcheddu di Torino e il ponte della teleferica Unione Cementi Marchino di Morano (15) costruito nel 1952 su progetto dell'ing. Guido Sarti di Bologna.

La cemeniteria di Morano (13) è stata quella più importante del Monferrato casalese e una delle più importanti d'Italia. Trae origine da due precedenti opifici sorti per al produzione del cemento fra il 1885 e il 1898. In seguito all'aggregazione avvenuta fra il 1909 e il 1919 ad opera di Riccardo Gualino, presidente dell'Unione Italiana Cementi, la ditta passò nel 1933 alla Unione Cementi Marchino, cui seguì le sorti fino al 1969, anno di costituzione della nuova società Unicem S.p.A. Nel 1998 fu ceduta al gruppo svizzero Holderbank Holcim attuale proprietario, il quale fra il 2000 e il 2010 decise la dismissione e l'atterramento della parte storica.

La fornace ex Barbesino (12) fu costruita nel 1908 per la produzione della calce idraulica su finanziamento dei fratelli Pietro e Antonio Buzzi di Trino. La fornace continuò la produzione fino al 1927, quando la fabbrica, le cave e i beni posseduti furono acquistati dall'Unione Italiana Cementi di Riccardo Gualino. Attualmente è composta da due forni Dietsch, dal fabbricato per la macinazione e per l'insacco del legante prodotto, dal laboratorio chimico e dalle tettoie di pertinenza.

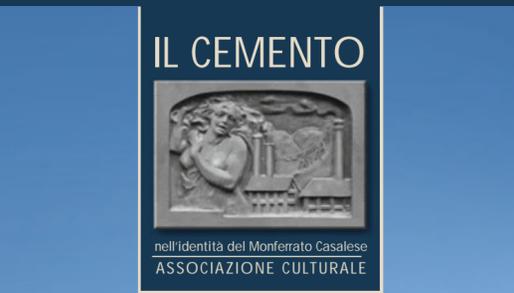
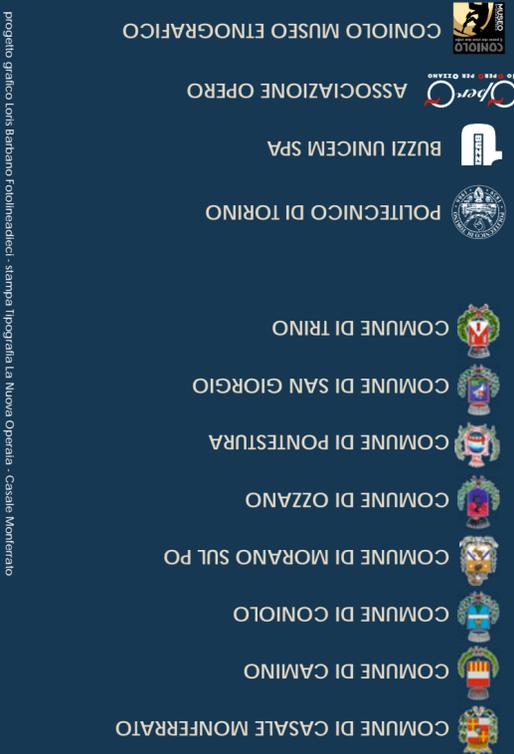
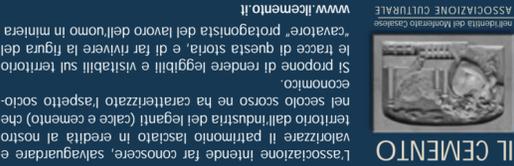
La presenza a Morano della Società Cementi del Monferrato, presieduta fra il 1906 e il 1912 dagli Ingegneri P Fenoglio e G.A. Porcheddu di Torino, resta nel Ricreatorio parrocchiale (14) progettato e costruito nel 1909 dagli stessi ingegneri torinesi.

LA ZONA MINERARIA DI BRUSASCHETTO DI CAMINO E LE CEMENTERIE DI TRINO

La zona mineraria di Brusaschetto di Camino (7) venne coltivata a partire dal 1907 dalla Ditta Fratelli Buzzi e dalla Società Anonima Cementi Po (poi Cementi Victoria) con stabilimenti a Trino (2, 3). La realizzazione delle linee ferroviarie, avvenuta nella seconda metà dell'800, favorì la nascita di nuovi centri produttivi ubicati nei pressi delle stazioni. Il rapporto fabbrica-ferrovia è di fondamentale importanza per l'approvvigionamento delle materie prime e per il commercio del prodotto semilavorato o finito. La fabbrica incide indelebilmente nel contesto urbano, è intimamente connessa con il sistema ferroviario ed è il motore dello sviluppo industriale.

Gli stabilimenti Buzzi e Victoria di Trino erano collegati alle miniere di Brusaschetto rispettivamente a mezzo di teleferica (1) e a mezzo di un treno industriale transitante sul fiume Po (5, 6). La concessione mineraria "Palazzolo Tagliaferro" a est nord-est di Brusaschetto, rilasciata alla ditta Buzzi con tre Decreti Ministeriali del 1932, 1934 e 1938, era composta dal pozzo Palazzolo, dalla galleria Mantelli, dalla galleria Zonchetto, dal pozzo Boido e dalla galleria Busso. La concessione mineraria "Po", rilasciata alla Cementi Victoria con D. Ministeriale del 1935, era composta dai pozzi n.1 e n.2 e dalle gallerie Rezza, Nuova Rezza e Maglie.

La produzione della calce e dei laterizi a Trino risale a tempi antecedenti. Tuttora resta l'importante testimonianza della Fornace Tricerri (4), un forno Hoffmann costruito nel 1867 in seguito alle tre fornaci edificate nello stesso anno a Casale Monferrato nello stabilimento "Centrale" di Piazza d'Armi. Probabilmente è il più antico forno Hoffmann conservato in Italia.



IL MONFERRATO CASALESE

UN PARCO TECNOLOGICO DELL'EPOPEA NAZIONALE DEL CEMENTO

